

Note tecniche LISS DEL PESGUNFI

1a parte

1975, Giuseppe Miotti, Giovanni Pirana, Francesco Boffini e Jacopo Merizzi. Poco sopra il Sasso Remenno, lungo la strada che porta a S. Martino, si incontra sulla sinistra una villetta; proseguire in auto ancora un centinaio di metri poi salire a piedi verso la parete. Dapprima per prati poi per un boschetto e un tratto con rovi, si perviene alla base della placca.

1-2 - All'attacco si dipartono divergendo due rampe; prendere quella di destra e dopo circa 60 m attraversare a sinistra per circa 10 m lungo una cengetta che porta nella placca (S1 e S2).

3 - Pochi metri sopra la sosta si trova una cengetta con un piccolo pino che bisogna raggiungere; esistono 2 possibilità: A) Abbassarsi di un metro e afferrare una fessura orizzontale che porta a sn. Traversare per circa 7 m poi salire diritti al pino.

B) Calarsi a sn fino a una cengetta, seguirla e appena possibile salire al pino come in A).

Proseguire per lame sulla sn (30 m 1 ch. F.). S3.

4 - Salire diritti per circa 5 m fino a una fessura orizzontale (ch.), calarsi a sn su una depressione di roccia bianca poi salire diritti dapprima per erbe poi per sottili lame e una placca adagiata (35 m). S4.

5 - Si è ora sulla grande cengia obliqua a 1/3 della placca. Salire per la cengia, lasciare a sn un caratteristico tetto a falce e dopo circa 2530 m salire diritti verso uno strapiombo nero nascosto in parte dalle piante (60-70 m). S5.

6 - Superare lo strapiombo (fiancheggiato a ds da una placchetta) arrivando a una cengia erbosa, attraversare a ds, salire un muretto poi obliquare ancora a ds fino a che è possibile salire diritti alla base del diedro ben visibile al centro della placca (40 m 1 ch. F). S6.

7 - Traversare la placca verso sn, entrare in un diedrino superficiale, salire diritti immettendosi nel diedro principale e proseguire fino alle prime pianticelle che si incontrano (40 m). S7.

8 - Salire a un gruppo di piante più grosse, attraversare a ds sulla placca e salire direttamente fino a un tettino a «V» rovesciata (35 m 2 ch. F.). S8.

9 - Salire ancora diritti poi attraversare a ds (breve pendolo dopo 25 m c.) fino a una grossa betulla (45 m). S9.

10 - Scendere alcuni metri, attraversare una liscia placca poi per facili lame proseguire obliquando a ds (30 m 1 ch. F.). S10.

11 - Proseguire sulla placca tendendo alla grande cengia con piante alla base del diedro con vegetazione sul bordo ds della placca (40 m). S11.

Dislivello: 250 m

Sviluppo: 430 m

Materiale: fettucce, qualche chiodo a «V», chiodi piatti, nut.

2a parte

L'attacco è posto sulla seconda cengia in corrispondenza di uno sperone che delimita a ds i grandi tetti e alla cui ds si trova un canalino con acqua.

- 1 - Si sale la placca nerastra (visibile ch. con fettuccia) obliquando un poco a ds fino allo strapiombo che la chiude. Superarlo. S1 ad una grande pianta, (35 m).
- 2 - Per erbe e roccette fino alla seconda pianta, 20 m S2.
- 3 - Traversare un paio di metri a sn e per una rampa ad una lama rovescia. Superarla e traversare poi lungo la fessura d'incidenza di una lama formante tetto (Tetto del Rondone). Oltre il tetto diritti per una bella fessura fino alla S3, (30 m).
- 4 - Nel diedro successivo fino all'inizio di un tratto con chiodi a pressione che portano all'aerea S4, (40 m).
- 5 - Obliquare a sn seguendo i chiodi a pressione e gli spit, infine diritti ad una cengia erbosa, (30 m), S5.
- 6 - Salire il grande diedro obliquo a sn che da qui s'innalza, 30 m. S6 ad una lista con piantina.
- 7 - Traversare a sn su cengette poi salire fino alle lame finali del tetto che ci sovrasta poi per esse fino alla pianticella che si trova al di sopra di esso verso sn, 20 m, S7.
- 8 - Salire direttamente fino ad una nicchia oltre un caminetto per faticose fessure, 25 m, S8 sui chiodi.
- 9 - Traversare a ds oltrepassando un ciuffo erboso fino ad un knife-biade. Da qui oltrepassare due spit tramite traversate a corda a ds e salire un diedro fino alla S9, 30 m.
- 10 - Per fessurine e lame salire la faccia sn del diedro con due successive traversate a corda arrivando così a una rampa obliqua a ds che si segue fino alla S10, 50 m.
- 11 - Un'aerea cengetta permette di attraversare a ds e per un'ultima fessura si raggiunge la terza cengia, con alberi. S11, 35 m.
- 12-13 - Salire la terza cengia facilmente, fino alla sua estremità destra, 80 m S13.
- 14 - Da due lastre appoggiate abbassarsi per le cenge verso sin per circa 15 m poi per placche e ciuffi tornare in obliquo a ds, afferrare una rampa erbosa e sostare al termine della disponibilità di corda, 50 m S14.
- 15 - Poco oltre la sosta dopo un muretto e una placca molto adagiata, scavalcare a ds un spigolo e sostare su una grande cengia, 40 m S15.
- 16 - Diritti ove più logico fino alle cenge superiori e al bosco sommitale, 40 m S16.

Discesa: interamente a corde doppie.

Dislivello: 500 m

Sviluppo: 670 m

Materiale necessario: un vis-roc o strumento simile. Una decina di Knife-blade e Lost-arrow, 5 o 6 angle, un bong grande, due serie di stopper, una serie di exentric dal 6 all'11, friend dall'1 al 4 serie completa più raddoppio nelle misure

grandi.

Note finali

Considerata la quantità importante di materiale che ancora occorre portare e l'elevato sviluppo (1100 m) della combinazione delle due vie, possiamo ritenere che questa ascensione, oggi resa possibile nei suoi tratti singoli ma non ancora effettuata continuatamente, sia uno dei più grossi «problemi» di tipo californiano delle nostre Alpi.